

# STOP RACISM

## SOLO UNA CITTÀ RIBELLE E METICCIA PUÒ SCONFIGGERE LA BARBARIE DEL RAZZISMO.

Era il 1973 quando in Italia per la prima volta gli immigrati superano il numero degli emigranti. Questa piccola informazione, che non viene insegnata nelle scuole, ci dice molte cose. Ci parla del fatto che i migranti ci sono sempre stati; solo negli ultimi cento anni milioni di persone hanno attraversato le frontiere italiane per andare in altri paesi d'Europa, in America al Sud e al Nord o nell'Africa delle colonie. Altri si sono trasferiti dal sud del paese approdando nelle più grandi città del Nord, più recentemente sono arrivati qua dall'Europa dell'Est, dall'Africa Mediterranea e dall'Africa subsahariana, dalla Cina e dal Sud America. Migrare non è un gioco: si lascia tutto perché dove si è nati non si riesce a campare, perché la guerra e la fame trasformano la fatica quotidiana in disperazione ed allora anche la prospettiva di attraversare a piedi il Sahara e il Mediterraneo diventa una possibilità. Oppure si parte in cerca di altre possibilità, perché ci si può innamorare di un paese, un ragazzo o un sogno straniero.

Milano oggi parla un milione di lingue, vagando a seconda del luogo e dell'ora del giorno o della notte possiamo trovare i caporali che caricano sui pulmini i nuovi schiavi che a Rosarno raccolgono aranci e qui costruiscono l'Expo, i volti neri di chi ha attraversato il Mediterraneo per chiedere rifugio politico, un campo in cui tra le lamiere e le roulotte si sono sistemati sinti, rom o anche romeni che non sapevano dove andare... e andando in fondo a via Corelli possiamo vedere un nuovo campo di raccolta esseri umani che non prendono i treni per andare ad Auschwitz, ma più costosi, sofisticati, inquinanti aerei alla volta della Libia. A Milano ci si può imbattere in un vero e proprio mercato del Maghreb, ma anche in Kebab kurdi, feste latino-americane, filippine, ucraine, asili e scuole meticcie, in cui le parolacce sono arabe, i colori spagnoli e la lezione italiana. Non è immigrazione buona o cattiva, è la vita: qualcuno voleva braccia, ma sono arrivati uomini e donne. Venti anni fa il sindaco Pillitteri, ladro dal volto umano, fu

contestato per non avere cacciato alcuni Rom, da allora la città è peggiorata. La Lega che è nata qui gridano contro Roma si è ben piantata nei palazzi della capitale e ha trovato nei migranti più facili nemici. De Corato, dal vocabolario fascista e il manganello facile è vice sceriffo da oramai 13 anni, il tempo in cui un neonato diventa adolescente. E' con questa riffa di affaristi autoritari che abbiamo avuto a che fare durante gli



ultimi anni, mentre a suon di mazzette si spartivano la torta dell'Expo e della speculazione hanno sguazzato nella retorica della guerra al terrore, della civiltà superiore (di cui Calderoli è testimone), hanno soffiato sulla paura e coltivato l'ipocrisia dello sfruttamento. Come migranti siamo "l'esercito di disoccupati" di marxiana memoria, spesso disponibili a lavorare in nero per quattro soldi e senza garanzie vivendo in condizioni disumane pagando affitti stratosferici. Abbiamo scommesso su una vita qua, perciò ci impongono i "sacrifici". In questo ventennio di smantellamento dello Stato Sociale tutto quello che diventa legge per tutti è stato testato sulla nostra pelle; la consapevolezza, la coscienza dei propri diritti e della propria forza è stata attentamente soffocata dal ricatto della cittadinanza. Chi non accetta di essere invisibile, può essere espulso, verso il paese da cui è scappato, verso la famiglia che ha lasciato cercando fortuna, o verso un luogo sconosciuto, nato alla Mangiagalli. La crisi economica ha accentuato un altro ruolo del razzismo

istituzionale: fomentare odio per nascondere le responsabilità dei governi, delle multinazionali, del neoliberalismo e dei capitalisti nostrani, individuando un capro espiatorio, schema noto ai fascisti di ogni tempo e paese. Per imporre misure autoritarie ci vuole il nemico alle porte, per lasciare mano libera alle ronde padane (o alle 'ndrine) bisogna convincere tutti che la violenza impunita è la migliore legge. Questo odio indiscriminato e questo rifiuto xenofobo sono i responsabili dell'omicidio di Abba e dello stupro di Joy ed Hellen, due tra le tante storie che hanno colpito questa nostra città. Il 19 settembre del 2008 abbiamo alzato la testa contro la barbarie del razzismo, così come hanno fatto per tutta l'estate i ribelli di Corelli, o i riugiati politici che hanno preteso dignità e una possibilità. Ma le nostre non sono state battaglie di stranieri, abbiamo difeso la scuola dalla devastazione dell'ignoranza prodotta dai tagli di Gelmini e Tremonti, e abbiamo lottato perché la casa sia un diritto e non un lusso, abbiamo fatto nostra la storia di Piazza Fontana, della resistenza e del 25 Aprile, contro il tentativo di stravolgerla e cancellarla, ci siamo ribellati alla vita precaria fatta di lavoro precario (senza garanzie), salute, memoria precaria (e revisionismo storico), tetto precario e scuola precaria. Abbiamo fatto tanta strada per arrivare in una città che soffoca i sogni e la possibilità ma, in tanti, non ci siamo dati per vinti. Tu che leggi puoi trovare un centro sociale sotto casa, oppure una scuola di italiano per migranti, un comitato di inquilini che difendono le case popolari od un ambulatorio medico autogestito, a scuola forse c'è il collettivo e dove lavori si stanno organizzando delle lotte; altrimenti guarda le locandine sui muri che promuovono cortei per i diritti e la dignità. Esiste una Milano che ama la libertà e costruisce tutti i giorni una alternativa al Popolo dei Liberticidi. Oggi 1 marzo è in piazza, da domani dovunque tu vorrai, potrai diffondere partecipazione e solidarietà, organizzare conflitti sociali sarai un pezzo di questa Milano.

Rosa Monte

**Questa pubblicazione è costruita in collaborazione con il Collettivo No Pasaran, di Mediazione Culturale, e con l'Associazione Students ConnActions nell'ambito del progetto "Self-education, l'università cooperativa" ed è stata stampata con il contributo dell'Università statale di Milano derivante dai fondi previsti per le attività culturali e sociali**